

## CHIARA ARGENTERI – 2006 - I DUE DORMIENTI A CONFRONTO IN “PERCHÉ SVEGLIARSI”

Tre parole per descrivere l'altro come uomo.

**GC** Bellissimo, poliedrico, determinato.

**CB** Buono, arguto, e poi, “sa vivere”.

Tre parole per descrivere l'altro come artista.

**GC** Non riesco mai a scindere il ragazzo come artista.

**CB** Idem.

Cosa ti piace della sua arte e perché?

**GC** I sogni, la serie dei sogni è la mia preferita. In generale, direi, tutte le opere in cui la dimensione narrativa è più forte rispetto al resto. Che poi è quello che ci accomuna.

**GB** La sua arte è sincera. Lui come uomo, come artista e il suo prodotto sono sinceri, diretti. E la sincerità, insieme allo stile, è una delle caratteristiche che fa vere le opere d'arte.

Che consiglio gli daresti?

**GC** Nessuno.

**CB** Io al limite preferirei farmene dare.

Quale sua opera avresti voluto fare tu?

**GC** Le cassette del Mulino Bianco.

**CB** Apollo e Dafne, la donna in vespa, tutti i suoi personaggini tra l'ingenuo (mica troppo poi) e il faceto, col il Fiore del male.

Da quanti anni vi conoscete?

**GC+CB** Dodici anni e più.

Come vi siete conosciuti?

**GC+CB** In una galleria a Milano. Ci siamo piaciuti subito e da lì sono iniziate le frequentazioni, anche extra lavorative. Ora siamo amici, veri amici.

Cos'ha in comune la vostra arte?

**GC** La sincerità e il filo narrativo che sottende il lavoro: il racconto di qualcosa che è stato sognato e poi realizzato.

**CB** Un certo aspetto di leggerezza e di cinismo poetico, che è diverso da quello corrente, duro e spesso costruito. Al contrario, nella nostra arte si legge l'aspetto poetico, quasi una sorta di melanconia, che col passare degli anni non può che accentuarsi. Più che un duro cinico infatti, preferisco diventare un tenero vecchietto.

Parliamo del progetto a quattro mani. È la prima volta che lavorate insieme?

**GC** Sì, è la prima volta.

**CB** Più che un progetto mentale, io lo definirei un incontro di opere. La combinazione è stata che avevamo due cicli di lavori che potevamo far funzionare insieme.

Come è nata l'idea?

**GC+CB** È nata un po' per caso. Nessun colloquio a tavolino, nessun progetto preconstituito. Eravamo al mare e Varigotti e il nostro amico Marco (estraneo al mondo dell'arte) ci ha detto: "Perché non fate qualcosa insieme, Gianni ci mette le facce e tu Corrado le nuvole?". Aveva ragione, due lavori che potevano benissimo vivere da soli, in coppia acquistavano più forza. Una trovata vincente, insomma. E poi è stato tanto divertente.

Parliamo un po' di questa installazione... nuvolette e faccine... descrivetemela.

**GC** È un'opera in cui ci riconosciamo pienamente, entrambi. Io faccio le testine tutte colorate che poggiano sulle sue nuvole, eteree, rarefatte.

**CB** Riproduce un aspetto della nostra personalità di questi ultimi anni, una dimensione tra lo sveglio e l'addormentato, il cercare qualcosa che assomiglia al un nirvana, a un'oasi di pace e tranquillità. Deve essere un desiderio, conscio o inconscio che sia, che abbiamo entrambi. E in quest'opera, finalmente, i due amici si trovano e si ritagliano un piccolo posto dove riposarsi, un angolo di sospensione, l'oblio, dove lasciarsi andare veramente tra le braccia di Morfeo.

Pensando al futuro, avete ancora intenzione di lavorare insieme?

**GC+CB** Se viene. Non essendoci un manifesto da seguire (per stilare un manifesto ci vogliono motivazioni ideologiche molto forti), non si può che lasciar decidere il fato. Di certo non ci metteremo mai a tavolino per pianificare progetti comuni, né mai diventeremo un "duo": ciascuno ha la propria individualità, poi, se accade, ben vengano altre opere a quattro mani (che è un po' come suonare il piano in due).